

Il centro-sinistra senza via d'uscita di fronte al crack dei mille miliardi

# UNA SVOLTA RADICALE IN TUTTA LA POLITICA CAPITOLINA

Mentre s'è perduto un anno senza fare un solo passo verso una politica nuova si continua a parlare di ambiziosi piani proprio quando il sindaco parla di «chiudere i battenti» Lavorare uniti per una svolta nei settori chiave della città

Il senso del documento sulla situazione comunale, approvato dal nostro comitato direttivo e pubblicato ieri su l'Unità non sarà certo sfuggito ai nostri lettori. Né noi vogliamo soltanto commentarlo, cosa

che avverrà soprattutto attraverso lo sviluppo della nostra azione nel Consiglio comunale e tra la pubblica opinione.

Desideriamo qui mettere in luce una strana sintomatologia, o anomalia, che sta manifestando nella vita del Consiglio comunale e nei rapporti tra le varie forze politiche. La singolarità o l'anomalia di cui parliamo consiste nel fatto che uomini e forze della maggioranza in varie circostanze e con vari accenti, «parlano» con linguaggio che è puntualmente contraddetto dai «fatti» di cui si sostanzia l'operato della Giunta di centro-sinistra.

Della lettera del sindaco di Roma a Colombo, per il clamore della sua pubblicazione e per certo suo tono inammissibile (quasi trattare le cose di Roma, così, tra «colleghi» democristiani timorosi delle prossime elezioni...), non è stata forse messa in luce l'affermazione centrale, che è questa: «Come vedi, caro Colombo, la situazione è giunta ad una fase talmente critica che, senza il tuo deciso rapido intervento il comune di Roma, per la prima volta nella sua storia centenaria e proprio alla vigilia delle consultazioni elettorali, sarebbe costretto a chiudere i battenti con la conseguente sospensione di ogni sua attività e con le prevedibili ripercussioni in campo politico e sociale».

Invitiamo tutti a sostenere un momento su questa affermazione centrale. Siamo giunti ad una situazione in cui l'ipotesi di «chiudere i battenti», e della «sospensione di ogni attività» del comune viene proclamata imminente, anzi, inevitabile senza l'intervento in extremis del ministro del Tesoro. Ripetiamo: «chiudere i battenti», «sospensione di ogni attività». E' il sindaco di Roma in prima persona a fare queste affermazioni. Ora non c'è dubbio che una tale situazione è del tutto eccezionale, ed è fatta per affrontare in modo altrettanto straordinario, cioè con una svolta reale e radicale di tutta la politica capitolina.

E qui cade a proposito quanto dicevamo all'inizio. Mentre questa è la situazione, mentre si è di fatto perduto un anno senza fare un passo solo verso una politica nuova, si continua a parlare, da varie parti, di «piani quinquennali», e di grandi progetti, di grandi piani. Si proclama l'esigenza di una nuova politica e si ne attuano di diametralmente opposta nei settori fondamentali: dell'urbanistica, del traffico, della scuola, del decentramento.

Doveva forse pensare a questa enorme e stridente contraddizione il compagno Pallottini allorché scriveva, con piglio che forse sarebbe necessario agli assessori socialisti, che si è «aperto inesorabilmente (!) il periodo delle realizzazioni». La ironia della sorte ha voluto che accanto a questo articolo del capogruppo socialista l'«Unità» pubblicasse la lettera del sindaco dove si inesorabile c'è solo — se Colombo farà il cattivo — la prospettiva di «chiudere i battenti» in Campidoglio. E tuttavia in quello che l'autorevole esponente socialista chiede che si realizzi qualcosa di molto vicino, di analogo al programma di un anno da noi proposto ieri.

Siamo dunque giunti ad una situazione che non consente alla maggioranza di centro-sinistra più nessuna via di uscita. Questa situazione è punteggiata da alcuni fatti: la lettera del sindaco, il bilancio fallimentare di un anno di politica della Giunta, la prospettiva di una crisi per le dimissioni del sindaco, la impegnativa richiesta dei socialisti di passare all'azione. E' difficile mettere insieme tutti questi elementi della situazione politica del centro-sinistra e farne uscire qualcosa di costruttivo. Anzi è impossibile.

Si deve quindi lavorare per consentire il formarsi di una situazione nei quali si possa davvero voltare pagina ed attuare una politica nuova per Roma, senza chiudere nessun battente e senza sospendere nessuna attività.

Renzo Trivelli

Tutto il quartiere in festa attorno al Partito e all'Unità

# In diecimila al festival dei Gordiani

## Turisti sovietici tra i lavoratoti

Interesse per le mostre - Successo dello spettacolo musicale - Oggi l'attivo del Partito

Ultima domenica d'estate: solo i più tenaci hanno fatto il bagno

# Addio al mare



IMMAGINI come questa stanno per abbandonarci. Voliamo gli ultimi guizzi di una estate che si stempera negli acquazzoni, prime avvisaglie dell'autunno che bussa alle porte. Ieri i romani hanno approfittato ancora del tiepido sole che sfiorava le spiagge non più affollate e hanno preso forse l'ultimo bagno di questa stagione. E' stato un po' quasi un rito, un coniato per un'estate certamente non molto brutta. I giovani soprattutto hanno affrontato con baldanza il contatto con le acque sempre più fredde. Le spiagge ieri mattina avevano qualcosa di patetico, di indefinito, di indeciso. Bambini sulla sabbia con le scarpette infilate per paura del raffreddore, genitori con le magliette per paura dei reumatismi. E' bagnini a scendere a scendere della estate. Gli ombrelloni e le sdraio ammonticchiati dentro gli stabilimenti completavano il quadro di abbandono. Per pochi arrabbiati del mare tristi, con la tristezza di coloro che lasciano le cose che amano, tanti altri cominciano a respirare: per esempio gli uomini della stradale.

Ieri poco lavoro. Le strade per il mare quasi tutte libere. Solo la via dei Tigli con un po' di traffico, il normale traffico domenicale. I romani cominciano ad abbandonare il lido per i Castelli e il pesce per la porchetta.

Solo le pinete dove si respira l'aria densa di salmastro hanno risuonato delle grida dei bambini. Le spiagge di Anzio, Fregene, Ostia, Ladispoli, Fiumicino in tutto hanno ospitato poche migliaia di persone come siamo lontani dai carni d'agosto.

Poi anche le gite ai Castelli tra questo giorno finiranno. I romani resteranno solo le ottonate romane e i tramonti del Pincio.

Tanta gente come ieri sera al parco di Villa dei Gordiani non si era vista mai in occasione di una festa di massa. Oltre diecimila persone hanno affollato simultaneamente il grande parco dove l'accorta illuminazione ha creato effetti suggestivi sui ruderi dell'antica Roma. Vecchi compagni, donne, volti noti e sconosciuti e soprattutto molti giovani sono stati i protagonisti di questa indimenticabile festa promossa dalle sezioni Tor de' Schiavi, Villa Gordiani e Nuova Gordiani.

Tutti con la loro presenza hanno testimoniato l'interesse, la passione con cui tanta e tanta gente nella nostra città segue la politica del nostro partito e tutte le sue iniziative. Nel viale centrale del parco erano allestiti stand con mostre sulla legge del P.S. e sulla aggressione americana al Vietnam; esposizioni di pregiati tappeti orientali costituivano una nota tipica.

In fondo al viale centrale era sistemato il palco della presidenza, da cui i compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana, e Marcello Lelli, segretario provinciale della FGCI, hanno tenuto i comizi ad una vera marea di gente. Doppio successo: corone carnose, numerose bandiere rosse e striscioni tricolori.

Una nota simpatica e caratteristica è stata offerta dalla giunta di circa 50 turisti sovietici che si sono uniti ai giovani di queste borgate nei canti della resistenza e del movimento comunista internazionale. A sera la festa si è conclusa con uno spettacolo musicale, che ha riscosso un meritato successo, con la partecipazione di Lando Forini, Memmo Carotenuto, il trio Movados, i cantanti Irene Conte, Rosanna della Rocca e i maestri William Assandri, Giuseppe Caronovuto, Franco Mattiacci e Giuseppe Rossetti.

Grandi folle di compagni e di simpatizzanti si sono avute anche attorno alle feste de l'Unità che erano organizzate in diverse zone della città ed in numerosi centri della provincia. Dovunque è stata realizzata una diffusione straordinaria de l'Unità, in mattinata, e verso sera, con i comizi gli ultimi versamenti delle sezioni a conclusione della «settimana» della sottoscrizione per la stampa comunista.

Oggi alle 18.30 nel teatro della federazione in via dei Frattini si terrà l'attivo provinciale del partito in cui sarà fatto il bilancio della «settimana» che è terminata ieri nella città e nella provincia. All'attivo sono invitati, oltre ai segretari delle sezioni di strada e aziendali, anche delegazioni dei C.D. di sezioni, i dirigenti dei circoli della FGCI, gli attivisti, i diffusori de l'Unità, i comizi comunisti del movimento democratico e di massa.

Il compagno Renzo Trivelli aprirà i lavori con una relazione in cui saranno indicate le nuove tappe per il raggiungimento dell'obiettivo di 100 milioni per la stampa comunista. Saranno pure affrontati i principali problemi politici del momento, saranno precisati i compiti che stanno dinanzi al movimento democratico di Roma, con particolare riguardo alla crisi politica della Giunta capitolina di centro-sinistra.

L'attivo sarà presieduto dal compagno Enrico Berlinguer, segretario del comitato regionale e membro della direzione del Partito, ed a conclusione saranno premiate le sezioni che si sono particolarmente distinte nella «settimana» di sottoscrizione.

## Due romani coinvolti in una rapina a Copenaghen

Abbiamo da Copenaghen: La polizia ha reso noti i nomi dei tre italiani arrestati in seguito alla rapina commessa venerdì mattina contro una banca di Copenaghen: si tratta di Franco Aruanno, di 30 anni, sposato con una danese e che vive a Copenaghen; Antonio Lotti, di 39 anni, pittore residente a Roma; e Corrado Magliozzi, di 27 anni, anche lui residente a Roma.

La rapina alla filiale di una banca nel sobborgo di Lyngby di Copenaghen aveva fruttato circa 450 mila lire; tre uomini erano entrati nella banca armati di mitra e di pistole e avevano stordito un impiegato, che è stato ricoverato in ospedale. Alcuni passanti prendevano nota del numero di targa dell'auto del rapinatore e poco dopo la polizia arrestava tre italiani in un appartamento di Copenaghen, dove venivano anche trovati un mitra, pistole, tre berretti color blu.

## Un giovane al Tuscolano

# Barricato in casa per non finire alla Neuro

Dopo la visita di un medico che gli aveva ordinato il ricovero - D'accordo con l'anziana madre - L'intervento dei vigili

Un giovane, gravemente malato di nervi, si è barricato ieri pomeriggio in casa insieme alla vecchia madre, dopo aver minacciato e cacciato il medico che gli aveva consigliato il ricovero. Soltanto l'intervento della polizia e dei vigili è stato possibile risolvere l'angoscioso episodio: l'uomo è stato accompagnato alla Neuro.

E' successo a via Marco Fulvio Nobiliore, nel popoloso quartiere del Tuscolano: il giovane, Mario Pettiti, di 29 anni, aveva lasciato da qualche mese il lavoro — faceva l'impiegato — per una forte forma di esaurimento nervoso. In questi ultimi tempi però, i sintomi si erano aggravati, tanto che la madre, la signora Antonia Gigante aveva deciso di chiamare il medico. Nelle prime ore del pomeriggio l'esplosione del dramma è stata sufficiente una sommara visita del dottore, per capire la gravità del caso, e per consigliare la signora Antonia di far ricoverare subito il figlio in una clinica; ma è stato assalito dal Pettiti che gridava frasi sconnesse, e anche dalla stessa donna che ha considerato la diagnosi del medico una vera e propria offesa.

Il dottore è stato cacciato malamente dall'appartamento del due, al quarto piano del numero 28 di via Nobiliore. Le grida dei due e i tentativi del medico di convincerli erano stati seguiti da alcuni vicini che quando hanno visto il dottore cacciato di casa hanno tentato, inutilmente, di calmare gli animi. In preda di un violento attacco Pettiti ha cominciato a minacciare alcune persone accorse e dopo aver confabulato con la madre, ha deciso di barricarsi. Non ci prederete più... Preferiamo morire di fame in casa piuttosto che cadere nelle grinfie di quelli che mi vogliono uccidere», urlava il giovane Mario, mentre la madre piangeva e continuava a spiegare che il figlio era sanissimo.

Nel frattempo il medico aveva avvertito la polizia sottosegretario dell'urgenza di ricoverare il giovane, perché «pericoloso per sé e gli altri». Giungevano sul posto alcuni vigili ed un'auto del commissariato di zona. Mario Pettiti e la madre avevano ammucchiato alcuni mobili davanti alla porta, dopo aver abbassato tutte le serrande ed aver serrato ogni finestra. All'inizio ogni tentativo di convincere i due è andato a vuoto. Allora tre vigili sono saliti nell'appartamento del piano di sopra e con una corda si sono calati sul terrazzo di casa Pettiti. Vistisi circondati davanti alla porta il medico e alcuni agenti cercavano di convincere i due ad aprire, mentre sul terrazzo i vigili erano quasi riusciti ad entrare a il giovane e la donna hanno ceduto. Dolcemente Mario Pettiti si è fatto accompagnare alla Neuro, mentre la madre, rimasta sola, ha pianto a lungo.

## Giovane barista s'avvelena con i barbiturici in piena notte

# «Non ho nessuno...» e si uccide nell'auto

Ariccia QUESTA VOLTA PER I LAVORI DI RICOSTRUZIONE DEL PONTE

# Crollano altre due arcate



Al ponte monumentale di Ariccia sono crollate altre due arcate, ma stavolta sono state le squadre di operai a buttare giù. Questa operazione fa parte del programma di ricostruzione parziale che prevedeva appunto la prelievare demolizione di sei arcate oltre quelle rovinates a valle nella tragica notte del 17 gennaio e in quella del 27 agosto. A chi passa il sottoadesso lo spettacolo che si offre è di quattro monconi di pilastri che puntano verso il cielo: quando l'opera di demolizione sarà compiuta i pilastri smozziati saranno sei. Su quei ruderi, poi, su quei resti il ministero vorrà costruire, ricreare il ponte di Ariccia. E sono tutte l'altro che soppie le polemiche su questo ordine di scelte che un giorno restituiranno al traffico un grande ponte «rattoppato».

## Rubati abiti per tre milioni

L'altra notte il negozio di abbigliamento di via dei Casiani 253 ha ricevuto una visita dai ladri che sono entrati forzando la saracinesca. Il proprietario, Romano Ciucciarelli, ha denunciato la sparizione di circa 140 abiti da uomo e da donna per un valore complessivo di tre milioni.

## Morto il bimbo investito

Adriano Guidetti, il bimbo di 2 anni che era stato investito mercoledì scorso a Nettuno dal diciottenne A.G. con l'auto sottratta al padre, è morto l'altra sera nell'ospedale di Palestrina. L'investitore, che dopo il sinistro si era fatto prendere dal panico ed era fuggito, è stato arrestato per guida senza patente ed omissione di soccorso ed associato al carcere milanese.